



PEOPLE

letture sportive
di Daniele Coltrinari

 28/10/2018  Daniele Coltrinari

L'uragano nero. Jonah Lomu, vita morte e mete di un All Black

A soli 20 anni una sindrome nefrosica e un trapianto di rene, da allora non riuscì più a tornare ai suoi livelli agonistici, poi la morte, a 40 anni, nella sua città natale, ad Auckland in Nuova Zelanda, per arresto cardiaco.

Siona Tali “Jonah” Lomu è stato tra i migliori rugbisti di ogni epoca; la sua storia, in un libro, (già vincitore Bancarella Sport 2017): *L'uragano nero. Jonah Lomu, vita morte e mete di un All Black*, Marco Pastonesi, 66th and 2nd, 2016; il rugby e gli All Blacks, (la fortissima nazionale neozelandese): lo spirito, la leggenda, la perfezione delle trame d'attacco di uno sport e poi, un giorno, spunta un ragazzo, anzi un ragazzone di origini tongane, uno che corre come una gazzella, uno che lascerà il segno nella storia del rugby. A livello sportivo Lomu, ha militato in patria negli Auckland Blues, negli Chiefs e negli Hurricanes, e salito alla ribalta internazionale durante la Coppa del Mondo di rugby del 1995 dove gli All Blacks giunsero alla finale, poi persa contro il Sudafrica.

Una vita difficile fin dall'infanzia quella di Lomu, a 17 anni si ritroverà senza padre (da ubriaco si accaniva sui figli e sulla moglie) fatto che poteva condizionare la sua vita, «senza il rugby sarei finito morto o in galera», dichiarò L'uragano nero diversi anni fa. E poi il 1995, anno che lo consacrerà al Mondo, facendolo diventare L'uragano nero: convocato solo al terzo raduno degli All Blacks in vista della terza edizione del Mondiale, dopo l'infortunio dell'amico Eric Rush, passo in prima squadra e non la lascio più. **Lomu diventa un'icona della cultura sportiva e di massa**, alla fine del 1995 è nominato BBC Overseas Sports Personality of the year, ed è in compagnia di ge



come Alì, Borg e Pelè. **Passa un anno e la sua vita cambia ancora, la malattia lo colpisce, sul più bello, quando sembrava un atleta indistruttibile: la biopsia sentenza, sindrome nefrosica.**

Da qui in poi sarà un calvario, fino agli ultimi anni vita, nel 2003 ad esempio la dialisi lo blocca tre giorni a settimana, per più di cinque ore al giorno e nel 28 luglio 2004 affronta un trapianto di rene.

Lomu morirà nel novembre del 2015, si era ritirato quasi dieci anni prima, nel 2017, il 30 novembre ad Auckland si svolgerà un funerale con un commovente Haka (danza tipica del popolo Māori, l'etnia originaria della Nuova Zelanda, resa celebre, dagli All Blacks, la nazionale di rugby neozelandese).

Qualche mese prima di morire, apparso in tribuna e fu avvistato alla Coppa del mondo 2015 in Inghilterra; Lomu rimarrà per sempre nei cuori degli sportivi; nato e cresciuto in Nuova Zelanda, dove il rugby fa parte della vita e della cultura di questo popolo e domina i mezzi di informazione e dove Lomu, sarà per sempre l'uragano nero.

«Il terzo passo sinistro-destro è un capolavoro d'arte, fra danza e pittura, così leggiadro e muscolare, teorico e scultoreo, un passo incrociato, si direbbe, il piede all'interno per fronteggiare, il piede sinistro all'esterno per sfuggire, il pallone protetto a sinistra». (Tratto da L'uragano nero. Jonah Lomu, vita morte e mete di un All Black, Marco Pastonesi, 66th and 2nd, 2016).



IL SALTO

redazione: via Umberto Partini 20, 00159 Roma

sede legale: via del Pigneto 215, 00174 Roma

Vuoi essere informato sulle iniziative de il Salto?

[Iscriviti alla nostra e-newsletter](#)

[Cos'è il Salto?](#)

[Campagna di crowdfunding](#)

[Come contattarci](#)

